

Titolo: " La fuga del blu"

Autore: Murakami Haruki

Anno: 1992

Tipologia di testo: Racconto

Traduttore: Sconosciuto (Credo che Murakami abbia scritto il racconto in inglese, da cui poi è stato tradotto in italiano.)

Originariamente pubblicato su "*Le Monde*", anno 1992.

Stavo stirando quando il blu è scomparso. Si è appannato, ha cominciato a sbiadire e poi è completamente scomparso.

Come quando si scaricano le batterie. O come quando si spegne la musica di un'orchestra se il direttore cambia idea e smette di agitare la bacchetta a metà sinfonia mentre qualche strumento continua il suo fraseggio dopo che la melodia si è interrotta, finché anche questo svanisce lasciando solo un silenzio snervante.

Poiché la camicia che stavo stirando era a righe blu e arancioni, ho notato immediatamente che il blu era sparito. Al principio ho pensato, come avrebbe fatto chiunque, che i miei occhi facessero degli scherzi, che la mia concentrazione sulle righe mi facesse vedere cose strane.

Ho spento il ferro da stiro e ho portato la camicia in una stanza più illuminata. Mi sono seduto sul divano per un po' con gli occhi chiusi, respirando profondamente, e poi ho riaperto gli occhi. Ma con lo stesso risultato.

Il blu non c'era più. C'erano invece righe bianche e arancioni. Quello che prima era blu era ora di un bianco sfuocato, vuoto come la memoria di qualcuno che è stato colpito alla testa da un ladro.

Ho fissato la camicia per parecchio, restando immobile, ma il blu non è tornato. Allora mi è venuto in mente di andare a vedere nell'armadio della camera da letto, dove tengo vari capi d'abbigliamento blu, camicie blu, cravatte blu, abiti blu. Il blu mi è sempre piaciuto, in tutti i toni, dal blu chiaro al blu marina. Tutti dicevano che stavo bene col blu.

Ma nell'armadio non c'era più blu. Tutto il blu delle mie camicie, cravatte e abiti era bianco. Ho aperto i cassetti del comò, dovevano essere pieni di magliette, calzini, maglioni e sciarpe blu. Ma anche qui era successa la stessa cosa, tutto il blu era diventato bianco, come le ossa di uno sconosciuto lavate dagli anni.

Il blu era semplicemente scomparso.

Che potevo fare? Ero solo. Era l'ultimo dell'anno, l'ultimo giorno, l'ultima notte del 1999. Tutto il resto del mondo era fuori a festeggiare.

Ma io odiavo le feste. Odiavo fare baldorie, odiavo bere e guardare la gente che beve. E allora che mi importava se il 1999 diventava il 2000, che differenza c'era? La data sarebbe cambiata, una nuova pagina del calendario si sarebbe aperta. Tutto qui. Tanta montatura era così sciocca.

Ed è per questo che ero chiuso da solo in casa, con niente di meglio da fare che stirare camicie, quando il blu è scomparso.

Ho chiamato al telefono gli amici, per sapere se avevano notizie della scomparsa del blu, ma naturalmente nessuno era in casa. L'unica cosa che potevo fare era chiamare mia madre e così ho fatto, anche se con una certa riluttanza.

Un uomo mai conosciuto prima rispose al telefono. Sembrava che una festa fosse al culmine. Nello sfondo si sentiva forte una musica rock e la gente parlava ancora più forte per non farsi sopraffare dal rumore.

Dovetti urlare quando chiesi all'uomo di far venire mia madre al telefono.

"Ciao Mamma, mi dispiace di interromperti il divertimento, ma ho bisogno di chiederti una cosa", dissi. "Per caso da te il blu è scomparso?"

"Blu? Che blu?" Sembrava pronta a litigare.

"Il colore blu", spiegai. " Come quello dell'oceano e del cielo. Stavo stirando poco fa quando il blu della mia camicia è scomparso. E non era solo quello sulla camicia, tutto il blu che avevo in casa è scomparso. Non so se questo stia succedendo solo qui. Da voi il blu c'è ancora?"

"Ed è solo per questo che mi hai chiamato?"

"Eh, sì"

"Senti, sei mio figlio, ma non riesco a immaginare perché devi fare una vita così spenta e noiosa". Stava sforzandosi di essere materna, ma sentivo un fondo di fastidio nella sua voce. "Pensa un momento. Questa è l'ultima notte del ventesimo secolo, un'esperienza che si può fare solo una volta nella vita, quando va bene. Tutti stanno festeggiando come matti. Ascolta. Riesci a sentire quanta allegria c'è qui? Perché devi chiamarmi adesso con questa sciocchezza del blu e del ferro da stiro e di non so che altro? A chi importa che non ci sia più blu? Perché devi fare il guastafeste?"

"Ma mamma, ti sbagli a dire che è l'ultima notte del ventesimo secolo. Parlando correttamente, il ventesimo secolo non comincia fino al 2001.

L'anno 2000 è appena..."

Mia madre sbatte giù il telefono.

Mi misi il cappotto e uscii. Un vento freddo e secco mi fece bruciare gli occhi. Aveva spazzato via ogni ombra di nuvole dal cielo. Il mio orologio segnava le 23.30. Da casa mia camminai direttamente verso la più vicina stazione della Linea Blu ⁽¹⁾ della metropolitana. Normalmente nella Linea Blu tutto era blu: vagoni blu, biglietti blu, uniformi blu, pareti blu. L'Ente Metropolitana diceva che questo serviva a non far perdere i viaggiatori nel labirinto tridimensionale delle linee di Tokyo (anche se poi tutti si perdono lo stesso). Ma ora tutto il blu della Linea Blu era diventato bianco. Treni bianchi sfrecciavano accanto a muri bianchi e bigliettai in bianche uniformi vendevano biglietti bianchi. Mi veniva in mente un documentario che avevo visto sull'inverno della battaglia di Stalingrado.

Mi sono avvicinato a un sorvegliante in uniforme che stava riparando un distributore di biglietti vicino allo sportello.

"Che cosa è successo al blu?"

"Non mi faccia domande sulla politica", lui scattò. "Sono soltanto un lavoratore".

"Intende dire che si tratta di politica? Il blu è scomparso per ragioni politiche?"

"Perché crede che le abbia detto di non farmi domande sulla politica?". Si strappò di capo il berretto bianco e lo gettò a terra. "Che vuole da me? Io non so niente. Lo chieda al Primo Ministro. Non so un bel niente del blu. Io eseguo gli ordini, faccio il mio lavoro e basta".

Il mio orologio segnava le 23.45. Mentre lo guardavo mi sentivo sempre più in apprensione. Sentivo che se l'anno 2000 arrivava senza blu e soltanto io me ne accorgevo (almeno a quanto mi risultava), allora certo stava per accadere qualcosa di terribile.

Misi la tessera nell'apparecchio telefonico e composi il numero dell'Ufficio Pubbliche Relazioni del Primo Ministro. Chiesi del Primo Ministro come mi aveva suggerito il sorvegliante della metropolitana.

Sapevo che il Primo Ministro non avrebbe risposto di persona. La NEC ⁽²⁾ ha messo in opera un programma computerizzato attraverso il quale il Primo ministro avrebbe risposto alle domande e alle proteste dei singoli cittadini.

La voce del sintetizzatore suonava esattamente come quella del Primo Ministro.

“Effettivamente il blu è un bel colore, Signor. Okada”, mormorò il Primo Ministro in risposta alla mia domanda. “Conosce questa poesia di Bokusui ⁽³⁾? È una delle mie preferite.

*L'uccello bianco
non è triste?
Librarsi scolorati
fra oceani blu
e il blu del cielo.*

Bella, vero, Signor. Okada?”

“Ma per favore, Ministro, il blu si è cancellato dalla faccia della terra”, gridai.

“Sì, naturalmente, signor. Okada. Lei deve saperlo che tutte le cose tangibili finiscono”, mi disse il Primo Ministro.

“Questo è il senso della storia, signor. Okada. La storia va avanti senza prestare attenzione a ciò che piace e che non piace agli uomini. Semplicemente può riconoscere che questa è la verità. Se prendesse in considerazione tutto ciò che piace e non piace, la storia non potrebbe fare un passo avanti.

Che disastro sarebbe, signor. Okada. Ed è questa la ragione per cui la storia avanza senza pietà, aumentando il suo valore. Nel processo storico molte cose svaniscono, una dopo l'altra.

Il petrolio cessa di esistere, così come l'uranio. E il comunismo, lo strato di ozono, il ventesimo secolo, John Lennon e Dio: tutto cessa di esistere. Lo stesso vale per lo swing e i dischi LP e le carrozze. Per il blu dovrebbe essere diverso, secondo lei, signor. Okada? Ha un merito particolare per un trattamento speciale?

Guardi le circostanze dal lato della luce, Signor. Okada. Lei ha la tendenza a concentrarsi sul lato buio. SU madre se la prende per questo, e la sua ragazza l'ha lasciata. È la ragione per cui lei non ha ottenuto la promozione e per cui spesso trova rospi nel cassetto della sua scrivania in ufficio. L'errore è solo suo. Si fidi di me, Signor. Okada, dimentichi il blu. Se qualcosa finisce di esistere, crei qualcosa di nuovo al suo posto. Questa è la strada da seguire che costa meno. Questa è ECONOMIA, signor. Okada. A proposito, Buon Anno!”

Mi misi a camminare per la strada, sconsolato. Ben presto, tutti gli orologi di Tokyo batterono la mezzanotte. Tutti erano in festa, cantavano, gettavano cose dalla finestra, si abbracciavano, facevano saltare i tappi dello champagne. I clacson delle macchine suonavano, mentre scoppiavano i fuochi d'artificio.

Il 2000 era arrivato, nessuno si preoccupava se il blu era andato perduto.

“Ma...il blu se n'è andato”, dicevo dentro di me, “Ed era proprio il mio colore preferito”.

© Murakami Haruki

(1)Note:

⁽¹⁾ La metropolitana di Tokyo dispone di 13 linee gestite da due compagnie, *Tokyo Metro* e *Toei*: ad ogni linea della metro è assegnato un simbolo ed un colore, e ad ogni stazione corrisponde un numero, in modo da rendere più semplice la comprensione, soprattutto ai turisti. La Linea Mita (三田線 *Mita-sen*), posseduta e gestita dall'operatore *Toei*, è contrassegnata dal colore blu e copre la tratta che parte dalla stazione di Meguro fino a Nishi-Takashimadaira, capolinea nord della linea Mita.

(2)⁽²⁾ NEC Corporation (日本電気株式会社 *Nippon Denki Kabushiki Gaisha*), conosciuta anche come *Nippon Electric Company, Limited*, è una società multinazionale di tecnologia con sede a Minato-ku, Tokyo, Giappone. NEC fa parte del *Sumitomo Group* che offre information technology (IT) soluzioni di rete per imprese commerciali. Le loro attività commerciali sono divise in 3 segmenti: IT solutions, soluzioni di rete e dispositivi elettronici.

(3)⁽³⁾ Bokusui Wakayama (若山 牧水 *Wakayama Bokusui*, 1885-1928), poeta giapponese vissuto nel XX secolo. Egli componeva *tanka* (letteralmente, "poesia breve, componimento poetico d'origine giapponese con 5 versi di 5 e 7 morae, molto diffuso e praticato in Giappone), molti dei quali furono ispirati dai lunghi viaggi che il poeta compiva in Giappone e in Corea. Nessuna delle antologie poetiche di Bokusui è attualmente edita in Italia.